Anno VI. - N. 2124

Trieste, Mercoledì 2 Novembre 1887. (Edizione del mattino).

DELLA SOCIETA' FILARMONICO DRAMMATICA

Anno VI. - N. 2124

IL PICCOLO

SI PUBBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 3 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione: CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. - ABBONAMENTO mensile per Trieste franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20 - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 — Telefono: N. 287 — Redazione: via Nuova N. 21

Telegrammi del Piccolo

Notizie d'Africa. MASSAUA 1. Ieri la cannoniera inglese *Starling* ha gettato l'ancora nel nostro porto. Stazza ... tonnellate, è armata di 4 cannoni ... 60 uomini di equipaggio, sotto gli ordini del comandante Paget. Ne sono ... Gerard Portal, primo segretario d'ambasciata, il maggior Beech e il ... Alimet effendi, incaricati dal governo inglese di recarsi presso il Negus ... trattori di pace tra l'Abissinia e la ... Oggi stesso essi partono per lo ... via di Gura. Il nostro comando ... loro i mezzi necessari di trasporto. Ras Alula ha richiamato le truppe da Gura, ed aspetta rinforzi che dovrebbero giungergli dal Tigrè. Intanto minaccia le tribù dell'Assaorta, che sono fedeli.

Serbia e Bulgaria. — Un convegno. BELGRADO. Circa alle voci corse negli ultimi tempi di un raffreddamento nei rapporti fra la Serbia e la Bulgaria si ha da Sofia da fonte autorevole che il re Milan desidera vivamente che continuino le relazioni amichevoli fra i due paesi. Un incontro fra il re Milan e il principe Ferdinando si ritiene possibile, sebbene da Belgrado si assicuri che in quei circoli non si presta fede alle voci di un convegno.

Re Umberto a Baveno. ROMA 1. Si annunciasi che mercoledì il re si recherà a Baveno a visitare il principe di Germania.

Uragani e disastri. PARIGI 1. L'uragano nella notte del sabato alla domenica cagionò a Parigi alcuni disastri. Parecchie persone furono ferite in seguito alla caduta di camini ecc. L'uragano produsse gravi danni nella regione del Nord ad Amiens, Turcoing e Dunkerque. Dispacci dall'Havre, da ..., Brest, Nantes segnalano disastri marittimi. Dispacci dall'Inghilterra assicurano che parecchie navi naufragarono nella Manica e molti marinai sono periti. L'uragano imperversò anche nell'interno dell'Inghilterra.

La salute di Guglielmo. BERLINO 1. L'imperatore passò abbastanza bene la notte. I dolori sono lievi così che il sovrano potè ricevere il rapporto del ... Albedyll.

La chiusura dell'Esposizione. VENEZIA 1. Il concerto dato iersera per solennizzare la chiusura dell'Esposizione riuscito stupendo. Assisteva una folla straordinaria. L'orchestra diretta dal maestro Faccio fu giudicata perfetta. Furono bissati la sinfonia del barone Franchetti, la serenata del maestro ...rin, una cantata di Faccio ed altri ..., in mezzo alle più grandi ovazioni degli intervenuti.

Wilson debitore di 210 milioni. PARIGI 1. L'*Intransigeant* pretende che Wilson, in seguito alle ammende in cui ..., debba rimborsare al tesoro non ...40 mila lire, ma bensì 210 milioni. ... di Wilson è stato severamente ...sciato.

Il ministero inglese. LONDRA 1. ... tutti i membri del Gabinetto in... saranno di ritorno a Londra do... La voce di un rimpasto ministeriale va accreditandosi.

Il parlamento serbo. BELGRADO 1. Il re nominò i deputati della ... in modo che i due partiti alla Skupcina vengano ad essere pari in forza numerica. Con questo mezzo è resa ancor più salda l'unione dei liberali coi radicali. La Skupcina si convocherà a Belgrado entro il mese di novembre. Il giorno dell'apertura verrà fissato nei prossimi giorni.

Movimento diplomatico. PARIGI 1. Giusta il *Journal des Debats*, l'ambasciatore della Republica a Londra, Waddington, sarebbe deciso ad abbandonare il suo posto. Gli sarebbe fissato a successore il Chaudordy.

Delegazione ungherese. VIENNA 1. Il Comitato di Marina nella Delegazione ungherese esaurì senza sottrazioni il bilancio straordinario della Marina. Soltanto alla partita „Torpedini e Torpediniere f. 500 mila" adottò di dividere in due parti quella somma, fissando f. 260.000 per una nave torpediniera e f. 240.000 per lancia torpedini.

Notizie telegrafiche.

Impressioni d'un discorso. PIETROBURGO 31. I giornali commentano il discorso di Francesco Giuseppe alle delegazioni, dicendo che in esso è promessa una pace di breve durata e che anche la diplomazia russa troverà che un aperto conflitto è l'unico scampo.

— SOFIA 31. La parte del discorso dell'imperatore d'Austria risguardante la Bulgaria ha prodotto qui buona impressione, specialmente nei circoli parlamentari.

Al momento del pericolo. PARIGI 31. Ha prodotto gran sensazione il colloquio fra il Clemenceau e il Ferry. I due accaniti avversari politici avrebbero combinato un'azione comune per iscongiurare gli attuali pericoli di crisi. A tale scopo verranno convocati i membri dei gruppi republicani per decidere sulla forma da darsi all'inchiesta nell'affare Wilson.

Monumenti patriotici. ROMA 31. Ieri a Campo Verano si inaugurò la lapide a Bartolomeo Filipperi. Vi assistevano molte rappresentanze di associazioni liberali con bandiere. Quindi si inaugurò un'altra lapide ad Anderlini, un altro patriota che subì lunga prigionia sotto il governo pontificio.

Il Canale di Suez. ROMA 31. Il 4 novembre si aduna a Parigi la Commissione per l'allargamento del Canale di Suez. Commissario italiano è l'ingegnere Gioia.

I dolori d'un presidente. PARIGI 31. Ieri sera tardi e stamani era corsa la voce che Grevy fosse stato colto improvvisamente da sincope: c'era anche chi affermava che fosse morto. Come si può imaginare, la notizia aveva prodotto un'impressione e un allarme indescrivibile. Oggi però è smentita formalmente e s'ignora come essa sia nata.

Per tema delle caricature. ROMA 31. L'Esposizione vaticana si aprirà il 2 gennaio. La custodiranno i custodi dei Musei vaticani. Erasi prima pensato alle guardie palatine tanto care al papa, ma Leone XIII non volle servirsi di loro, temendo che potessero essere esposte alle caricature dei giornali.

Costituzione serba. SEMLINO 31. I lavori della Commissione per la riforma della Costituzione serba si ultimeranno probabilmente il 12 novembre. Havvi accordo perfetto nelle questioni principali fra i commissari di tutti i partiti.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena. Leva il sole ore 6.41, tram. 4.41. *Oggi*: S. Giusto *Domani*: Comm. dei Def. — Termometro C. ore 7 ant. 13.8 2 pom. 12.3., Al'ezza bar. 751.5

San Giusto. E' il patrono: è il santo nostro — è una festività che noi tutti si ha cara — una festività prediletta perchè è nostra, tutta locale.

Il popolo pensa a San Giusto con una specie di venerazione rispettosa, egli lo ama, lo venera, poichè gli parla della sua storia, della Tergeste antica, più piccola assai dell'attuale, ma valorosa, ma forte.

S. Giusto per noi triestini è e sarà sempre, un simbolo, un'insegna, una tradizione patriotica, e mai, mai se ne potrà parlare senza un senso vivo d'entusiasmo, finchè al suo nome va congiunto il pensiero della nostra bella Trieste, della sua cattedrale, della collina ridente ove quest'ultima s'aderge.

Al suono di una banda musicale che intuona l'inno che il nostro Sinico ha innestato nella sua bell'opera *Marinella* e che il popolo ha fatto suo - sia che il motivo accompagnante i versetti: *Viva S. Giusto - Trofeo di gloria*, sfumi in mezzo ad un ricamo di variazioni - sia che rimbombi sonoramente ridotto in tempo di marcia - ogni cuore di triestino sussulta, le palme istintivamente si uniscono... e prorompe dritto dal cuore un applauso, e il grido acclamante esce spontaneo, entusiastico, dalle labra.

All'evocazione del nome di San Giusto il triestino sente in sè una forza insolita, sente d'aver l'animo preparato a sostenere una lotta, se mai dovesse sostenerne una; sente, infine, gonfiarsi il petto di coraggio come il soldato sul campo.

Di S. Giusto non si discute la venerazione: è il patrono di Trieste, ciò basta perchè anche lo scettico, anche il bestemmiatore s'inchini.

„Pro-Patria". Apprendiamo che alcuni egregi giovanotti di Muggia intendono di promuovere nella loro città natale un gruppo locale *Pro-Patria*.

L'iniziativa di quei bravi giovani è significante e merita ogni encomio.

Società del Molino a vapore. La direzione della „Nuova Società del Molino a vapore" convoca per il 5 novembre un'assemblea generale degli azionisti.

Apprendiamo che fra altro si tratterà la questione se questo stabilimento, che esiste da oltre 50 anni e che ha sofferto gravi perdite in seguito all'ultima crisi avvenuta per l'industria dei molini, debba essere liquidato oppure sostenuto mediante una nuova emissione di azioni.

E' a desiderarsi che gli azionisti trovino il modo di sostenere questo stabilimento, la cui chiusura implicherebbe la perdita del pane per buon numero d'impiegati ed operai.

In mare. Il piroscafo lloydiano *Amphitrite*, da Hongkong per Trieste, è arrivato ai 30 ottobre p. p. a Bombay.

Unione Stenografica Triestina. L'apertura della scuola di Stenografia avrà luogo venerdì a sera, 4 novembre, alle 8, in un locale della civica scuola reale superiore al N. 14 in via dell'Aquedotto. Le lezioni si terranno nello stesso locale ogni martedì e venerdì, dalle 6 alle 7 per la sezione feminile e dalle 8 alle 9 per la sezione maschile.

Teatro Comunale. E' atteso l'impresario sig. Ferdinando Strakosch, e si spera che alla direzione riuscirà di combinare lo spettacolo da noi già annunciato.

La difficoltà sono per altro parecchie; non ultima quella degli artisti buoni, chè tutti o quasi tutti sono già a quest'ora accaparrati per la prossima stagione.

Il tenore Sani tutt'ora libero d'impegni domanda una somma rilevante.

Oltre al progetto dello Strakosch la direzione ne ha in esame degli altri. Gl'impresari adescati dalla dote concessa dal municipio non mancano sicuramente. Ce n'è uno da Firenze che ha offerto di dare nientemeno che sette opere di repertorio, non è detto con quali artisti, e tre balli, tra i quali il *Coppelia*, che è stato fischiato sonoramente a Roma.

La Direzione che quest'anno ha una responsabilità morale grandissima; siamo certissimi non si lascerà adescare da progetti fantastici e combinerà uno spettacolo con un impresario solido il quale presenti una lista di nomi d'artisti conosciuti.

Gli amatori del lotto non badano gran che a quanto spendono per tentare la cieca fortuna, nè s'imaginano forse punto quale assegnamento venga fatto dallo Stato sulle *fiche* da loro giocate.

Ecco dunque i calcoli preventivi fatti dal ministro austriaco delle finanze sull'introito che darà il piccolo giuoco del lotto in Austria nel prossimo anno 1888.

Il ministro conta su d'un introito netto di circa f. 8,000,000, e precisamente entrerebbero nelle casse dello Stato f. 21,476,000 in tante giocate, mentre in vincite verrebbero versati f. 13,500,000.

„Il conte di Gleichen". Da un telegramma pervenutoci da Milano a un'ora dopo mezzanotte, apprendiamo che iersera ebbe luogo al Dal Verme la ripresa del *Conte di Gleichen*, del giovane maestro Auteri-Manzocchi, con l'artista Brogi, che, già valentissimo baritono, vi esordì iersera quale tenore, sostituendo il Barbaccini, indisposto.

Il successo riportato dall'artista Brogi sorpassò ogni aspettativa. Il nuovo tenore fu applauditissimo. Gli altri artisti sono le signore Novelli e Brambilla, e i signori Pogliani e Wulman.

Politeama Rossetti. Ieri a sera al teatro Comunale, essendo occupato ancora il Politeama dalla Compagnia tedesca, ebbe luogo la prova generale della *Forza del destino*.

Questa sera ha luogo la prima rappresentazione.

Esecutori: Signore Conti-Foroni e Locatelli; Signori Del Papa, Felici, Argenti, Sillich.

Maestro concertatore e direttore di orchestra sig. Grisanti.

„El dindio al loto". Se tutti gl'industrianti si tengono al corrente dei tempi, la *baba del loto* non è sicuramente una di quelle che rimangono indietro.

A Pasqua dessa non mancherà di mettere al lotto *El parsuto e i ovi rossi*; a Natale griderà: *Chi vol la mia bela galina par do soldi, che la xe come un butiro?* A Ognissanti mette al lotto un tacchino e va gridando: *Chi lo vol, donne, par pochi bezzi? Un patacon al lumaro.*

Lunedì, vigilia di Tutt'i Santi, *siora Xesa* girava per le vie di Rena vecchia con un bel *dindio* in un braccio, la *carta* del lotto in mano, picchiando ad ogni porta, alzando il capo verso ogni finestra.

— Siora Giacumina, no la ghe ne vol uno? La vari che toco de bestia; par un patacon la magna tute do feste.

— Ah, cara lei; no zogo, no; go 'na scalogna malignaza; no ciapo 'na maladeta gnente, mai.

— Eh, dai, dai; sta volta la sarà più furtunada; 'ndemo! siora Giacumina; chi no risiga, no rosiga; la lo ris'ci sto patacon.

— Uh! che tentazion che la xe! butarò via anca questi. La ga svodo el zinquantazinque?

— La speti che vardo... No, lo ga ciolto siora Mia limonera.

— 'lora gnente; gaveve opinion in quel... Tanti sparagnai.

— Eh anca lei come che la xe fata? xe tutti i lumari drento?

— Ben, el disnove.

— Gnente!... xe impegnà 'nca quel; lo ga ciolto siora Pepa de le trippe.

— Dai, dai, la scrivi quel che la vol.

— El undise? El xe bon la sa.

— Hm! vedaremo.

Completata la lista, si fa l'estrazione — o meglio la fa la *siora Xesa* — il come è per lo più un mistero.

— El undise, done; el undise.

Siora Giacomina scende in istrada e va per farsi consegnare il tacchino vinto; ma siora Xesa non ha più *el dindio* con sè.

— Coss' la bazzila! El undise lo ga ciolto la scarpera.

— Che scarpera mai; chi xe sta scarpera? El undise lo go impegnà mi e voio 'l dindio, la sa.

— No, benedeta; no la staghi rabiarse; la vardi qua... la vedi? el undise... xe scrito... [illegible] sisete.

— Mi!... mi no go notà gnente. La ga fufignà lei come che la ga volesto. Lei la xe 'na trufona.

— A mi la me ofendi cussì?

— Ara! che gavarò riguardo! se la fa sempre cussì! Altro che trufona, una ladra, la xe. E la daghi fora 'l dindio, se no ghe cavo quei quatro zufi de striga che la ga in testa.

— Sì ah! povareta! la volessi?...

E da un' improperia all' altra le due *babe* finirono collo sfoderare le unghie, brandire le ciabatte e azzuffarsi.

S' intende che la parte feminina del rione non se ne rimase indifferente, chè la questione la interessava vivamente. La *baba del loto* ne uscì con le trecce *sgardufade*, con due graffi alla guancia sinistra e con una ciabatta di meno. Si ritirò in disordine accompagnata dai fischi dei monelli, lasciando *siora Giacumina* padrona del campo, intenta a raccogliere gli allori della vittoria.

Concerto Gisas. Il sig. Euristene Gisas, virtuoso di flauto, darà giovedì a sera il suo già preannunciato concerto nella Sala del Casino Schiller. Vi coopereranno gentilmente anche le signorine Luigia Gostinscha ed Agnese

---

ARTURO ARNOULD — 165

[Pr]incipessa Belladonna

... sono delle lacune in questa corrispondenza, e pare che Lerncy non abbia serbato tutte le lettere; ma ne rimangono una cinquantina, delle più ..., che sono veramente affascinanti perchè la passione degli amanti ... dall'opposizione del padre ... fanciulla.

... mando qui unita la riproduzione ... di una di queste lettere la ..., forse, ma che basterà a darvi ... dell'intonazione, ed a farvi ... con cognizione di causa, dei ... che inspirano.

... questo campione non vi sembra sufficente, potrei comunicarvene ...; ma abbiate la bontà di ri... senza ritardo, perchè il mio ... autore esaurito di cui vi par... sollecita con insistenti pre... alle quali la mia debolezza di ... potrebbe resistere a lungo.

... vecchia amica, „Emma."

... a questa lettera ironica era ... riproduzione fotografica del seguente biglietto:

„Raoul,

„La vostra lettera mi desola! Dunque tornate a lasciar Parigi! Mi dite che sarà per pochi giorni, almeno lo sperate! Ma per due che si amano, come ci amiamo noi, che si sono dati, come noi, l'uno all'altro, le misure ordinarie del tempo non esistono. Le ore di separazione sono secoli. Mi pare che tutta la vita accanto, colla mano nella mano, non debba avere che la durata d'un bel giorno.

„Quando siete a Parigi ci vediamo ben di rado senza testimoni; ma di quei momenti troppo rapidi porto con me una felicità tanto grande, e dei così dolci ricordi!...

„Insomma, è necessario. Amato mio, non voglio comandarti che coraggio e speranza. Ripeti bene a te stesso ch'io sono tua, capisci? Tua, qualunque cosa accada, tua per la vita.

„*Tua* Adriana."

Il conte lesse e rilesse quel biglietto, non volendo credere ai propri occhi, non volendo ammettere la realtà terribile del colpo che lo feriva.

Adriana amante d'un Raoul di Lerncy! d'un uomo perduto, svergognato, al quale egli non avrebbe mai permesso di varcare la soglia di casa sua, e che sarebbe entrato nella camera di sua figlia!

Era possibile? No; cento volte no.

Eppure era la sua mano di scritto. Era così ch'ella firmava il suo nome! Un falsario non avrebbe raggiunto quella perfezione.

Per salvare il suo onore, quello di Adele, quello di suo nipote, Gontrando aveva potuto far saltare le cervella a Filippo di Sancy, e si sentiva ancora dei brividi nelle vene, al ricordo di quell'atto terribile. Ma ora...

Suo malgrado, egli sentiva qualche menzogna abbominevole in quella rivelazione.

Si strinse colle mani la fronte gelata temendo, un istante, d'impazzire. Era troppo!

Quell'uomo, coraggioso dinanzi al pericolo, che si sarebbe battuto ridendo, che sarebbe morto senza una debolezza, diventava vile, tremava dinanzi quella donna, a quella cortigiana, che teneva nelle mani impure il suo onore, l'onore di sua figlia!

Non aveva passato un'ora in quelle angosce, che già faceva attaccare e si faceva condurre dalla principessa Belladonna.

XXVI.
L' ultimatum.

Era sera, e cominciava a farsi tardi.

Tuttavia, appena il conte comparve, senza neppure che avesse bisogno di domandare se la principessa Belladonna riceveva, fu introdotto in un salottino intimo, dove di solito la signora di Curgis riceveva soltanto le persone che ammetteva alla più stretta famigliarità.

Pareva che la visita di Gontrando fosse stata annunciata; ed infatti, non era necessario essere una grande indovina, per prevedere che il signor di Malvoix accorrerebbe appena letta la lettera di sua figlia.

Egli non aspettò due minuti. L'uscio s'aprì e comparve Emma.

— Signor conte, disse accennando una sedia in faccia a quella dove s'era seduta lei; vi avevo detto che tornereste. Eccovi tornato. Aggiungo che dev'essere l'ultima volta.

— Lo spero, rispose Gontrando.

— La lotta che ho intrapresa con voi deve avere una fine. Questa lotta, ripreso più piano, ha fatto abbastanza vittime. E' giunta, per colpa vostra, a degli estremi, che non avrei preveduti, che avrei voluto evitare.

— E cosa dovrei fare per questo?

— Lo sapete. Riparare al vostro delitto, verso di me, e verso mia figlia.

— Sempre la stessa cosa?

— Sempre.

— E se vi do sempre la stessa risposta?

— Vuol dire che volete che, dopo aver condotto vostro genero fino alla porta della galera, io conduca la signorina Adriana di Malvoix fino alla vergogna...

— Signora, disse Gontrando colla voce tremante, nego che le lettere colle quali mi minacciate, sieno della signorina di Malvoix.

— Però avete veduto la riproduzione fotografica di una.

— Può essere l'opera d'un falsario.

La principessa Belladonna si alzò, andò ad uno scrigno accanto al camino, l'aperse lentamente, vi prese alcuni fogli, e tornò verso il conte che la seguiva cogli occhi.

(*Continua*)

Thorndyke, ed il signor maestro Giulio Heller. Al pianoforte siederà il signor maestro Ernesto Luzzatto, che si presta per cortesia.

Teatro Filodramatico. Il bel ricordo che ci aveva lasciato l' anno scorso la compagnia Meynadier ci era una favorevolissima raccomandazione, e credevamo che le belle serate avessero a ripetersi quest'anno più animate, più divertenti ancora, dopo la felice prova fatta.

Ma l'avviso della prima rappresentazione ci ha fatto comprendere che la compagnia Meynadier non segniva più la stessa via, quella dell' arte seria, della comedia, del drama, delle scene brillanti; ma invece, ha dato un bel saluto al sig. Manin, a Malard, due artisti bravissimi ed a noi cari; ed accolse nella schiera dei suoi attori qualche cantatrice d'operetta: e l'ingenua canta... canta da seconda donna; la macchietta comica s'è cambiata in una specie di buffo; la servetta in una corista; è un cangiamento completo, che non fa certo la miglior impressione. Ed a questo succede che il publico ha pure cangiato. Publico distinto, serio, ma composto per la più parte di uomini e signore, bellissime, eleganti, ma a rendere gaio l'ambiente manca la parte più bella, più gentile: le signorine, cui le mamme o le zie, nella loro opportunamente scrupolosa severità, non intendono condurre all'operetta.

Si è inaugurata la stagione con la *Mam'zelle Nitouche*, che udimmo tempo addietro al teatro Armonia dalla Judic. L'operetta, in sè bellina, non permette di emergere che ad una sola figura: la protagonista.

La signora Ruggeri, che sosteneva questa parte, ha una vocina graziosa, non troppo estesa ma di un timbro simpatico. Canta anche con una certa grazia e gli applausi per lei non mancarono. Il contorno coscienzioso, l' orchestrina ha stonato qua e là, causa forse il solito panico di una prima rappresentazione.

Il teatro era per tre quarti occupato, il che, per una prima, di giorno festivo, non è molto.

Anfiteatro Fenice. Teatro frequentatissimo nel pomeriggio. Una folla grandiosa alla recita serale.

La replica dell'*A Santa Lucia* di Cognetti venne accolta con meritato entusiasmo. Applauditissimi tutti gli esecutori ed in ispecie il signor Rizzotto [illegible] li avevano fatto pensare che se c' è [illegible] due signorine [illegible]. La comedia *Fate l' amore con me*, recitata con brio, provocò una irrefrenabile ilarità.

— Anche oggi due rappresentazioni. Nel pomeriggio: *Rosa la pazza*, nuova per Trieste; di sera replica dei tanto applauditi *Mafiusi*.

— Venerdì, per serata d' onore della brava signorina Rizzotto, avremo una interessantissima novità: *Una povera maestrina*, comedia in 5 atti di G. Salvestri, che in Italia ottenne successi brillantissimi.

Teatro Armonia. Il *Nro. 28* è stato per la Compagnia Boosè-Freund un numero fortunato iersera.

In primo luogo ha chiamato abbastanza publico a teatro e, quello che più conta, il publico anzi non s' è annoiato.

Non che il lavoro si presenti di assoluta novità, è scritto sulla falsa riga di tante altre comedie dove l' abnegazione primeggia e viene in ultima analisi applaudita.

La signorina Barth sotto le vesti di Susi ha interpretato benissimo la sua parte e si è fatta applaudire parecchio assieme alla *macchietta* ben riuscita del signor Ernst ed al signor Kräuser, un *tipo* comicissimo.

Scherza coi fanti e lascia stare i santi. Ci vuole un bel cinismo e una bella irriverenza per andare a far oggetto di furto perfino le imagini sacre e, per soprassello, perfino nel giorno di Tutt' i Santi!

L' altra notte pure ci furono degli individui che dopo avere spezzato le vetrate rubarono dall' imagine della Beata Vergine posta nella nicchia esistente in via della Cattedrale, un medaglione d' oro, una croce d'argento ed alcune perle.

Per fame. Dinanzi al giudice, in Pretura, sta una donna vecchia di circa settant' anni vestita pulitamente, all' operaia; ha seco una fanciullina dai cinque ai sei anni, una bella bimba dai grandi occhi neri. Questa si aggrappa con le mani alla gonnella di quella donna: teme, quella bambina, che non le portino via la sua seconda madre giacchè, orfana di tutti e due i genitori non ha altri al mondo che lei.

Il caso è compassionevole!

Giudice. — Voi Agnese Comice siete incolpata d' aver tentato di rubare un pezzo di carne dalla mostra d' una macelleria alla Barriera vecchia: è vero?

— Sior giudize, la me pardoni",

— Io non posso perdonare.. E' vero?

— No... la volevo comprar, ma i me ga fermà subito e menà in preson.

— Sentite, voi non siete mai stata condannata?

— Mai, sior mio; questa xe la prima volta che vegno su par ste scale.

— Quando siete stata arrestata e condotta alla polizia, colà avete confessato il vostro fallo e diceste la verità.

Quella donna si pone agli occhi il fazzoletto, e singhiozza; la sua bambina si serra nelle vesti della sua seconda madre e piange anch' essa.

— Perchè avete con voi, in questi luoghi, quella creatura?

— Signor.... no so 'ndove lassarla, la ga pianto par vignir con mi.

— Dunque confessate?

— Signor, la me pardoni... Go el marì tanti ani malado... go impegnà tuto... in quel giorno son 'ndada al Monte par impegnar sto fazzoletto.. no i lo go volesto... signor la me pardoni... go robà quela carne par darghe un poco de sostanza a mio marì; la me pardoni!

— Io non posso perdonare, ma vi darò la minima delle condanne; sole 12 ore d' arresto. Andate.

E la povera donna s' allontana, sospirando, piangendo...

Che pugno! Alle quattro pomeridiane di ieri, in via Giulia, fra i carradori Giovanni M., d' anni 31, da Trieste e Giuseppe R., d' anni 31, da Valmarosa ci fu un vivo alterco. Ad un certo punto il primo menò al secondo un pugno così poderoso da farlo stramazzare a terra. Il povero diavolo riportò una leggera ferita al capo. Il feritore venne denunciato all'autorità di Polizia.

Due contro uno. Verso l'imbrunire di ieri, in via Farneto, il meccanico Giuseppe L. ed il cocchiere Ermenegildo S. se la presero con un tale Antonio R., percuotendolo con pugni potentissimi. Sopraggiunte le guardie, i percuotitori furono condotti alla polizia.

Le percosse, a detta della vittima, sarebbero state date senza motivo! — Che la sia poi così?

Un abito da donna. Il facchino Filippo R., d' anni 26, sembra essere un amante del bel sesso, poichè ieri verso le 3, nei pressi del molo San Carlo, venne trovato in possesso d' un abito da donna, di furtiva provenienza. Venne, naturalmente, arrestato.

Chissá che non abbia spogliato una donna... per vestirne un'altra?

Borseggio. Iermattina alle dieci uno sconosciuto strappava destramente il portamonete dalla tasca del vestito della signora P., che transitava per la Piazza S. Giovanni. Il portamonete conteneva tre fiorini.

Senza permesso. L'altra notte le guardie di p. s. sequestrarono una roncola a certo Giorgio O., d'anni 34, da Ruda; e ciò perchè egli non era provisto della voluta licenza.

In birraria. In una birraria sita in via di Ghiaccera due donnette di costumi leggeri, certe Teresa M., d'anni 21, da Pola, e Teresa C., da Cittanova, d'anni 24, vennero arrestate perchè, ubriache, commettevano gravi eccessi.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1|2 ant.* Pasta in brodo s. 5, Riso in brodo s. 5, Manzo con cappucci dolci s. 10, Maccheroni al sugo s. 10, Ragout con piselli s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 5 1|2 pom.) Maccheroni con stufato s. 10, Uccelletti con piselli s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Razioni vendute ieri: 1334.

Ogni giorno una. Dopo la celebrazione di un matrimonio.

Un amico di famiglia chiama da parte il padre della sposa e gli dice:

— Tu lo sai eh! che tuo genero è un uomo crivellato di debiti?

— Come, tu credi una cosa simile?

— Ne sono sicurissimo. Figurati che ha preso tua figlia esclusivamente per pagare i debiti con la dote.

— E non me ne hai prevenuto?

— A esser minchione! Mi deve ventimila lire.

TEATRI.

Politeama Rossetti. (Ore 7 1|2) „La Forza del Destino"

Teatro Filodramatico. (Ore 7½) Compagnia francese Meynadier. (Ore 7 1|2) „Les femmes terribles"

Anfiteatro Fenice. Compagnia merid. Gius. Rizzotto. (Ore 3 1|2) „Rosa la pazza" (Ore 7 1|2) „I Mafiusi"

Teatro Armonia. (Ore 7½) Comp. tedesca Boosè-Freund. „Wo ist denn's Kind"

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte.

Vienna 1, ore 3 1|2 pomer. Fuori Borsa. Credit 280.25. Ungherese 4 0|0 99.55.

Francoforte 1. Borsa serale. Credit 225.75, Staatsbahn 179.62 Lombarde 69 1|2 Calma.

Tipografia del *Piccolo*, dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rosso.

†

Marco Domenico Garofolo
POSSIDENTE

spirò quest'oggi alle ore 3 1|2 pom. dopo breve e penosa malattia munito dei conforti religiosi.

Immersi nel più profondo dolore, danno partecipazione dell'irreparabile perdita del caro estinto agli amici e conoscenti, a nome pure degli altri parenti

Teresa ved. Garofolo nata Garassa, madre — Maria Garofolo nata Baronessa de Bario consorte — Maria Mad. Garofolo sorella.

TRIESTE, 1. Novembre 1887.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Giovedì 3. Novembre alle ore 3 1|2 pom. dalla propria casa in via SS. Martiri Num. 17.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Si voglia ritenere il presente annunzio quale partecipazione diretta.

IMPRESA ZIMOLO, Corso N. 37.

†

Andrea Covacich
POSSIDENTE

spirò quest'oggi alle ore 11 pom. munito dei conforti Religione.

La desolatissima consorte **Maria** nata Nen[illegible] figlia **Luigia** maritata **Rebek** ed il genero **Anton**[illegible] i. r. concepista Luogotenenziale, ne dànno il triste an[illegible] renti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà corr. alle ore 4 1|4 pom. partendo il convoglio funebre [illegible] pria Villa N. 54 in Barcola.

BARCOLA, li 31 Ottobre 1887.

Il presente annunzio serve quale partecipazione [illegible]

Impresa Zimolo, Corso N. 37.